

---

MARIO GRECO  
VACANZE ROMANE  
FABIO LATTANZI ANTINORI

---





---

MARIO GRECO  
VACANZE ROMANE  
FABIO LATTANZI ANTINORI

---

TESTO CRITICO  
DI ANGELA MADESANI

---

PALAZZO LIBERA  
VILLA LAGARINA  
2009



**PROMART**  
Libera Associazione  
per la Promozione delle Arti

una iniziativa di

con il patrocinio di



**PRESIDENZA DELLA  
GIUNTA REGIONALE  
TRENTINO - ALTO ADIGE**



**PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO  
ASSESSORATO ALLA CULTURA**

ed il sostegno di



obiettivo contemporaneo  
[www.target-tn.it](http://www.target-tn.it)

# MARIO GRECO e FABIO LATTANZI ANTINORI

## VACANZE ROMANE

Catalogo stampato in occasione della mostra tenutasi presso



Comune di Villa Lagarina (Trento)  
Palazzo Libera  
23 maggio - 5 luglio 2009

### **Coordinamento mostra**

PROMART Trento - [www.associazionepromart.it](http://www.associazionepromart.it)

### **Progetto grafico del catalogo**

Fabio Lattanzi Antinori

### **Saggio critico**

Angela Madesani

### **Traduzione testi**

Tessa Say

### **Crediti fotografici**

Maurizio Valdarnini (per le immagini alle pagine 02-05-06-09-13-17-46)

Antonio Cossu (per le immagini alle pagine 15-46)

Mario Greco

Fabio Lattanzi Antinori

### **Impaginazione e stampa**

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

### **Un ringraziamento particolare a**

Lia, Sara e Antonio Cossu,

Maurizio Valdarnini, Alicja Radwan Pjtlevska

### **PUBLISTAMPA EDIZIONI**

Arte/10 - giugno 2009

© per le immagini e i testi, gli autori



**Misto**

Gruppo di prodotti provenienti  
da foreste correttamente gestite  
e da altre origini controllate  
[www.fsc.org](http://www.fsc.org) Cert. no. CQ-COC-000016  
© 1996 Forest Stewardship Council

Questa pubblicazione è stampata su carta  
FSC Misto Fedrigoni Symbol Freelif. Publistampa Arti Grafiche è certificata  
FSC-Chain of Custody CQ-COC-000016







---

# INDEX

---

---

TESTO CRITICO DI ANGELA MADESANI

.10

---

MARIO GRECO

BALLERINA BLU

.18

-

LIGHT FIGURES

.24

-

VUOTO

.28

-

INFO+CV

.32

---

FABIO LATTANZI ANTINORI

BUILD YOURSELF AN IDOL

.35

-

MADONNAS

.38

-

DOC/ROME\_LONDON

.42

-

ALLEGORIE

.44

-

IN HOC SIGNO VINCES: EX\_VOTO

.46

-

INFO+CV

.48

---

Il testo che mi accingo qui a scrivere è uno di quegli scritti che non vengono pubblicati all'interno di un catalogo, che viene presentato in occasione dell'inaugurazione di una mostra. Il piccolo libro verrà, infatti, pubblicato e presentato a oltre un mese dalla presentazione delle opere dei due artisti all'interno delle stanze di Casa Libera a Villa Lagarina. Come già ho detto durante la presentazione della mostra, appunto, è curiosa la relazione che si viene a creare tra i lavori esposti e il luogo che li ospita. Relazione fondante per tutta l'arte contemporanea: Duchamp *docet*, ma che qui si fa, quasi senza volerlo, provocazione. Guido Piovene, scrittore e giornalista veneto, ormai trascurato, oltre cinquant'anni fa nel suo *Viaggio in Italia*<sup>1</sup>, un lungo saggio narrato di storie italiane, raccontava che le due città più cattoliche, più bianche d'Italia - si era negli anni cinquanta - erano Bergamo e Trento. Così guardando i lavori di Fabio Lattanzi Antinori pare di trovarsi di fronte a una provocazione voluta, a una sorta di stagno per smuovere le acque. Oggi in realtà la situazione è mutata e il Trentino è diventato un modello italiano di apertura sociale e civile, una regione all'avanguardia per molti punti di vista, ma ugualmente questi lavori sono esposti in un palazzo, dove al piano superiore è ospitato un bel museo diocesano, ricco di storia e di memoria tridentina.

Titolo della mostra è *Vacanze romane*, il richiamo è al cinema ovviamente, ma anche alla città eterna e alle sue più o meno apparenti contraddizioni. La mostra non è una vera e propria collettiva, ma il lavoro non è a quattro mani, si tratta piuttosto di un sentire comune di una collaborazione con esiti autonomi, che nel corso del tempo<sup>2</sup> ha legato i due artisti. Si tratta di una mostra chiaramente divisa in due zone al piano terreno della casa natale dell'importante architetto italiano. Due zone che convivono e che possono dialogare, ma anche no, in cui tuttavia si respira un'atmosfera perfettamente equilibrata, in cui nulla prende il sopravvento sul resto. Nella maggior parte dei casi gli artisti giocano a fare gli impegnati e tentano di vendere tutto quello che fanno come il frutto di una scelta magari concettuale, o forse sociale o

The text that I am about to write here to write is not one of those writings that are published as part of a catalogue, to be presented on the occasion of the inauguration of an exhibition. The booklet, in fact, will be published and presented more than a month after the presentation of the works of the two artists in the rooms of Casa Libera in Villa Lagarina.

As I have said before, at the opening of the exhibition, in fact, the relationship that is formed between the works on exhibition and the place where they are exhibited is a curious one. It is a relationship on which the whole of contemporary art is based: Duchamp *docet*, but here we are being provocative, although quite unintentionally. More than fifty years ago, Guido Piovene, writer and journalist from the Veneto now almost forgotten, wrote in his long narrative essay of Italian stories, *Viaggio in Italia*<sup>1</sup> (*Italian Journey*), that the two most catholic and whitest – this was the fifties - cities in Italy were Bergamo and Trento. So that when we look at the works of Fabio Lattanzi Antinori it seems as though we are up against an intentional provocation, a sort of pool in which he rocks the boat. The situation is, in fact, different today and Trentino is now a model of Italian social and civil openness, a region at the cutting edge in many respects, but all the same, these works are exhibited in a building which houses a fine diocesan museum, rich in history and memories of Trentino, on the first floor.

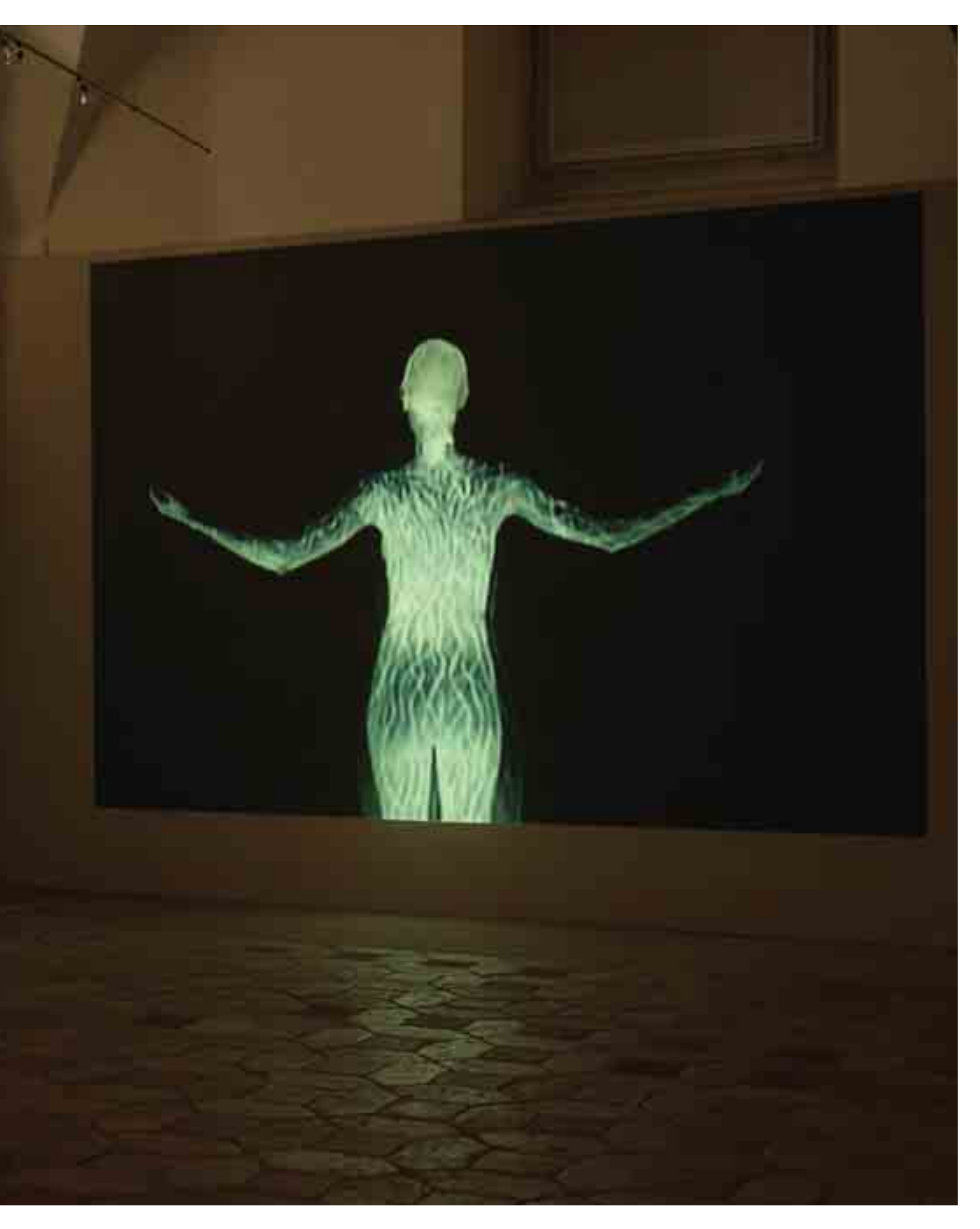
The title of the exhibition is *Roman Holiday*, a cinematic reference of course, but also a reference to the eternal city and to its more or less apparent contradictions. The exhibition is not a true and proper group show, nor is the work a four handed affair, rather it is a collaboration of like minds reaching independent conclusions, which over the course of time<sup>2</sup> has brought the two artists together.

The exhibition, located on the ground floor of the house where the famous Italian architect was born, is divided into two distinct zones. They share the same space and can communicate with each other, or choose not to, but the atmosphere in the two zones is perfectly balanced, and nothing takes precedence over the rest. In most cases artists play at having a cause and try to sell everything they make as the outcome of a choice that may be

[1] G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano, 1957. G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milan, 1957.

[2] Hanno collaborato già ad Atene, dove Greco ha realizzato un documentario commissionato dalla Stop.Motus sulla realizzazione di un'opera commissionata a Lattanzi, *GemineMuse*, in collaborazione con il Benaki Museum di Atene. They have already worked together in Athens, where Greco was commissioned by Stop.Motus to film a documentary on the making of *GemineMuse*, a work which Lattanzi had been commissioned to make in collaboration with the Benaki Museum in Athens.





politica. Non è comune trovare qualcuno che ponga il proprio lavoro al di là delle etichette. Così per Mario Greco, che rivendica la dimensione prettamente estetica dei suoi lavori. *Light figures* è il titolo del primo dei tre video esposti e come dice il titolo stesso ci troviamo di fronte a figure leggere, che librano nello schermo.

Nel secondo video, intitolato *Vuoto* ci troviamo di fronte a una texture particolare, pare una stoffa, o ancora meglio quel gioco in cui la superficie fatta di piccole capocchie di chiodi cambia a seconda del rapporto tattile, che abbiamo con essa. È una sorta di continuo mutamento in cui le figure sono costituite da linee nere su fondo bianco, che ci inducono a vedere aspetti diversi della stessa storia.

In *Ballerina blu*<sup>3</sup> è determinante il rapporto che si crea fra l'immagine e la musica: si alternano musica colta ed elettronica. Si tratta di un lavoro sul linguaggio video: Greco è un video maker professionista, con grandi conoscenze in ambito tecnologico, che lavora per la pubblicità e per la televisione, il suo primo approccio non è di matrice artistica, è piuttosto sul senso del linguaggio che sta utilizzando e sulla sua duttilità. Le sue sono scenografie, che poi si sviluppano in altro senso. Durante le riprese la ballerina si è sempre mossa a ritmo di musica elettronica, che in postproduzione è stata abbinata a dei pezzi di Antonio Vivaldi e a dei brani di Canto gregoriano, per togliere quella freddezza da automatismo, che avrebbe segnato tutto il lavoro.

Dunque nessun legame con la realtà, con il sociale, nessuna denuncia, solo la registrazione e la trasformazione di quanto abbiamo intorno. Greco ha colto e ha quindi filtrato le sue esperienze visive per trasformarle in qualcosa d'altro, di diverso ed esteticamente gradevole al tempo stesso.

Roma, luogo del potere spirituale e temporale della religione cattolica è il nucleo dei lavori qui proposti da Fabio Lattanzi Antinori, che da qualche anno vive tra la sua città<sup>4</sup> e Londra.

La sua mostra si apre con un trittico: *Build yourself an Idol*

conceptual, or perhaps social or political. It is unusual to find someone who places his or her own work outside the labels. But this is the case with Mario Greco, who categorically claims the aesthetic dimension for his works.

*Light figures* is the title of the first of three videos exhibited and, as the title implies, we are looking at light figures, which float on the screen.

In the second video, titled *Vuoto (Empty)* we are looking at a strange texture, it seems to be fabric, or rather that game in which a surface of little nail heads changes according to how we touch it. It is a sort of continual transformation where the figures consist of black lines on a white background, so that we see various aspects of the same story.

In *Ballerina blu (Blue Ballerina)*<sup>3</sup> the key element is the relationship created between the image and the music: classical alternates with electronic music. This is a work about video language: Greco is a professional video maker with a vast technical knowledge, who works in advertising and for television, and his prime concern is not an artistic one, it is rather the meaning of the language that he is using and its flexibility. He takes set designs and then develops them in a different direction. During filming the dancer moved only to the rhythms of the electronic music; to offset the mechanical coldness that would otherwise have marked the entire work, sections of Antonio Vivaldi's music and pieces of Gregorian Chant were added at the post-production stage.

There is, then, no link with reality, with the social, no denunciation, only the recording and the transformation of what there is around us. Greco has gathered and then filtered his visual experiences in order to transform them into something else, something different and at the same time aesthetically pleasing.

Rome, the catholic religion's centre of spiritual and temporal power, is the nucleus of the works exhibited by Fabio Lattanzi Antinori, who has lived for several years between his native city<sup>4</sup> and London.

His exhibition opens with a triptych: *Costruisci un idolo fai da*

[3] Il lavoro era stato concepito per essere mostrato su tre schermi. The work was conceived for three screens.

[4] A Roma vive anche Mario Greco. Mario Greco also lives in Rome.



---

*Costruisci un idolo fai da te Vita, Verità, Via* (2009). Sono tre figure, ognuna ha in testa un'aureola, ma non è un'aureola canonica, è una parte di una lampada Ikea, adattata ad aureola. Ma forse i templi del nostro tempo sono proprio i centri commerciali. Così tutto calza a pennello.

Le tre figure sono una femmina con in mano un particolare sacro cuore di Gesù<sup>5</sup> e due maschi speculari, che rispettivamente con la destra e con la sinistra fanno il segno della Trinità e con l'altra reggono una sfera luminosa. Delle tre immagini si leggono solo le sagome: sono state fotografate con una lente fuori fuoco.

Le immagini - e Lattanzi Antinori ci tiene a sottolinearlo - sono metasimboliche. Infatti alla fine è più forte il simbolo di quanto ci sta dietro. Del resto la nostra è una società dell'effimero, dell'audience, dove non si fa altro che parlare di veline e di calciatori e dove persino il papa si fa fare gli scarpini rossi da Prada. Mi tornano alla mente le parole che qualche sera fa alla televisione, suscitando un certo scalpore, ha pronunciato l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanti, proprio in tal senso: ha raccomandato di non pronunciare il nome cristiano invano. Ha parlato di sobrietà, un valore al quale nessuno fa più riferimento. Parole di buon senso, che apparivano rivoluzionarie talmente erano in controtendenza con quanto ci è dato vedere e sentire quotidianamente.

Un altro gruppo costituito da cinque lavori, intitolato *Branded by the Light* (2009), va a insinuarsi su temi delicati: la politica, il potere, ancora una volta la religione. Sono un collage digitale di centinaia di foto scattate per le strade di Londra, in particolare agli oggetti gettati nella pattumiera, immagini prese da Internet in bassa definizione.

I chiari riferimenti per le quattro *Trasmutazioni* sono al nostro mondo: dal trash alla tiara papale, alle confezioni di Viagra per un'eterna giovinezza sessuale.

Un'opera richiama le sembianze di un agnello, l'animale simbolo dell'immolazione, del sacrificio. È un lavoro sul potere e sul suo controllo. La prima immagine rimanda alla

---

*te Vita, Verità, Via (Make your own Life, Truth and Way idol)* (2009). There are three figures, each of which has a halo around its head, although not the canonical halo, instead it is part of an Ikea lamp that serves as a halo. But maybe the shopping centres are indeed the temples of our times. So it all fits like a glove.

The three figures are a woman with an unusual sacred heart of Jesus<sup>5</sup> in her hand and two mirror image male figures, who, with their right and left hands respectively make the sign of the Trinity and with their other hand hold a sphere. Only the silhouettes of the three figures can be made out as they were photographed with an out of focus lens.

The images - and Lattanzi Antinori is keen to stress this - are metasymbolic. The symbol, in fact, is in the end more powerful than what lies behind it. But then ours is an ephemeral society, an audience society, where all we do is talk about television stars and football players and where even the Pope has his red shoes made by Prada. It brings to mind the words spoken on the television a few evenings ago by Dionigi Tettamanti, the archbishop of Milan, on this theme, which caused something of a sensation: he said that we should not utter the name Christian in vain. He spoke of sobriety, a value that no one pays much attention to any more. Sensible words, which seemed revolutionary in as much as they go against what we come up against every day.

Another group comprising five works, titled *Branded by the Light* (2009), touches on sensitive topics: politics, power and, once again, religion. They are digital collages of hundreds of photos taken in the streets of London, in particular of objects thrown into rubbish bins, and low-definition pictures taken from the Internet.

The references in the four *Trasmutazioni (Transmutations)* are clearly to our world: from trash to the Papal Tiara, to packets of Viagra for eternal, youthful sexuality.

One work takes the appearance of a lamb, the animal symbol of immolation, of sacrifice. It is a work about power and its control. The first image makes reference to the head of the agnus dei, qui tollis peccata mundi, another is a fish wearing the Papal Tiara.

---

[5] Anche le lampade a forma di cuore e di sfera provengono da un rivenditore all'ingrosso, che si chiama Argos, si tratta di una catena di negozi diffusissima su tutto il territorio inglese. The heart-shaped and spherical light bulbs also come from a large retailer, called Argos, a vast chain with branches throughout Great Britain.



testa dell'agnus dei, qui tollis peccata mundi, un'altra è un pesce che indossa la tiara papale. Il pesce è un simbolo forte del cristianesimo delle origini<sup>6</sup>. L'immagine centrale è un chiaro riferimento al *Principe* di Machiavelli e al suo destinatario, Cesare Borgia. Il titolo è *Un passaggio in un giorno nella vita di Cesare Borgia* (2008). Di fronte *In hoc signo vinces*, il richiamo a Costantino e al suo sogno è chiaro: è una grande croce fatta con una serie di mani sinistre di Domopak, la plastica, che si usa per avvolgere gli alimenti in cucina. Sono ex voto, proprio come quelli della Madonna del Divino Amore, dove a Roma si va a piedi per chiedere la grazia. Le mani, appunto, simboleggiano la grazia ricevuta. Alla fine della mostra la croce sarà distrutta. La dimensione è effimera, come quella del monaco, che costruisce il tappeto di sabbia. Del resto tutto nella nostra esistenza ha un inizio e una fine. E pure un contrario. Ci accorgiamo della felicità perché abbiamo conosciuto l'infelicità.

Nella stanza ci sono altri due lavori, collocati su pareti opposte. Uno dalla serie *Doc*<sup>7</sup> costituita da tre ritratti di persone che hanno a che fare con Londra, realizzate con uno scanner piatto, che offre, quindi, un unico punto di vista: la metafora è chiara. Tutto ciò che cade al di là o al di qua della linea di fuoco viene immediatamente sfocato. È la semplificazione delle cose. Si tratta di una visione che non dà adito a problemi. Ma proprio per questo costituisce essa stessa un problema e ci induce in una massificazione priva di speranza. I volti ritratti, dai titoli *A Block around the Clock*, *(Di Riflesso) From a Reflex*, *Quello che non ho*, sono proiettati nella modernità di oggetti del nostro tempo. L'installazione è accompagnata da una colonna sonora, ricavata dalla registrazione dei rumori delle strade da Shoreditch, il quartiere londinese, dove Lattanzi vive, alla Garbatella, il quartiere romano, percorso da Nanni Moretti in Vespa all'interno di *Caro Diario*. Lo spazio si vive, si percorre e in tal senso se ne fa esperienza. Qui il senso è quello di riuscire a cogliere come le persone rappresentano se stesse in relazione all'ambiente nel quale vivono. Per fare questo

The fish is a powerful symbol of the origins of Christianity<sup>6</sup>. The central image is a clear reference to Machiavelli's *The Prince* and to the person for whom the book was written, Cesare Borgia. The title is *Un passaggio in un giorno nella vita di Cesare Borgia* (*An extract from a day in the life of Cesare Borgia*) (2008). The reference to Constantine and his dream in *In hoc signo vinces* is clear: it is a large cross made with a series of left hands constructed from the plastic film used to wrap food in the kitchen. These are ex votos, just like those of Our Lady of Divine Love, to which people in Rome go on foot to ask for grace. In fact, hands are the symbol of grace received. The cross will be destroyed at the end of the exhibition. It is an ephemeral work, like that of the monk building a carpet from sand. In any case, everything in our existence has a beginning and an end. And also an opposite. We can recognise happiness because we have known unhappiness.

There are two other works in the room, hanging on opposite walls. One is from the series *Doc*<sup>7</sup> and consists of three portraits made with a flat scanner of people connected with London, that provides, therefore, a unique point of view: the metaphor is clear. Everything that falls this side or the other side of the line of fire is immediately blurred. It is a simplification of things. It is a vision which doesn't create problems. But exactly because of this it constitutes a problem in itself and leads us to a de-individualisation without hope. The faces in the portraits titled *A Block around the Clock*, *(Di Riflesso) From a Reflex*, *Quello che non ho* (*What I don't have*), are projected into the modernity of contemporary objects. The installation is accompanied by a sound track consisting of recordings of noises made in the streets of Shoreditch, the area of London where Lattanzi lives, and La Garbatella, the quarter of Rome that Nanni Moretti drives around on his Vespa in *Caro Diario* (*Dear Diary*). Living the space, exploring it, this is the sense in which the seeds of experience are sown. Here the idea is to capture how people represent themselves in relation to the environment in which they live. In order to do this Lattanzi asked the people in the portraits several questions, which he put together with the help of an anthropologist.

[6] In greco antico pesce si dice Ikzus, che è un acronimo per Iesus Kristus Zeou Uios Soter, Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore. Fish in ancient Greek is Ikzus, which is an acronym of Iesus Kristus Zeou Uios Soter, Jesus Christ the Son of God the Saviour.

[7] Nel lavoro *Doc* Lattanzi lavora sul rapporto persone/ambiente, di questo progetto fa parte anche *GemineMuse*. In *Doc*, Lattanzi is working on the person/environment relationship; *GemineMuse* is also a part of this project.



---

Lattanzi ha posto alle persone ritratte alcune domande, che ha stilato insieme a un'antropologa.

Chiude la rassegna un lavoro che il giovane artista sta preparando sul Messico, un paese che ha radici religiose molto simili alle nostre. Tutti i personaggi hanno delle maschere: sono donne, madonne. Sono senza abiti perché non devono essere riconosciute, è un modo per neutralizzare tutto. Sono la *Madonna delle Meraviglie* (*Nel giorno del non compleanno*), una donna coniglio, che ha un triste ruolo da favoletta, un ruolo tornato alla ribalta recentemente tra veline e scandaletti; la *Madonna del Subcomandante* (*Il sogno del Martire*), che si immola per il proprio popolo perdendo la sua identità<sup>8</sup> e la *Madonna del Lottatore* (*La guerra in casa*), il cui volto è coperto, ma che vuole imitare una sorta di mascolinità, è una donna potente solo all'interno del suo gruppo familiare forse per difendersi da quanto la circonda.

Pensandoci fa un po' tristezza, noi donne credevamo di avere fatto grandi passi avanti, ma in realtà stiamo ancora parlando delle solite cose. E l'arte in tal senso la sa lunga.

---

**Angela Madesani** storica e critica d'arte è autrice, fra le altre cose, del volume "Le icone fluttuanti. Storia del cinema d'artista e della videoarte in Italia" e di "Storia della fotografia", per i tipi di Bruno Mondadori.

Ha curato numerose mostre presso istituzioni pubbliche e private. Ha collaborato e collabora con alcune riviste d'arte italiane e straniere. Ha una rubrica fissa sul mensile "Linus". È responsabile della collana "Fotografia come linguaggio", per la Baldini Castoldi Dalai editore.

Oltre che all'Accademia di Brera di Milano, insegna all'Istituto Europeo del Design di Milano e di Venezia.

The exhibition closes with a work that the young artist is preparing on Mexico, a country with religious roots very similar to Italy's. All the characters have masks: they are women, Madonnas. They are without clothes so that they cannot be recognised and this is a way of neutralising everything. They are the Madonna delle Meraviglie (*Nel giorno del non compleanno*) (*Our Lady of the Miracles (On the day of her unbirthday)*), a rabbit woman, a character in a sad fairy tale, a role which has recently returned to centre stage between the television stars and the petty scandals; the *Madonna del Subcomandante* (*Il sogno del Martire*) (*Our Lady of the Subcommander (The Martyr's dream)*), who immolates herself for her own people and loses her identity<sup>8</sup>, and the Madonna del Lottatore (*La guerra in casa*) (*Our Lady of the Wrestler (War at home)*), whose face is covered but which is in the guise of a sort of masculinity. She is a woman who has power only within her family group, perhaps to defend herself from what surrounds her.

It is rather sad to think about it, but we women thought we had made great strides forward, when in fact we are still talking about the same things. And art is well aware of this.

---

**Angela Madesani**, historian and art critic, is the author of various volumes, amongst which "Le icone fluttuanti. Storia del cinema d'artista e della videoarte in Italia" ("Fluctuating Icons. The history of art cinema and video art in Italy") and "Storia della fotografia" ("The History of Photography"), for the publishers Bruno Mondadori.

She has curated numerous exhibitions for public and private institutions and has worked – and continues to work – for several Italian and foreign art reviews. She has a regular column in the monthly review "Linus".

She is editor of the series "Fotografia come linguaggio" ("Photography as language"), for the publishers Baldini Castoldi Dalai.

She teaches at the Accademia di Brera in Milan, and at the European Design Institute in Milan and Venice.

---

[8] Il volto coperto rimanda anche alla figura del terrorista, del militare che opera in ambienti estremi/borderline. La figura del martire si collega all'estremo gesto del kamikaze, che si fa saltare nel desiderio di ristabilire la giustizia per il proprio popolo. The covered face is also reminiscent of the image of the terrorist or of the soldier working in extreme conditions. The image of the martyr is linked to the extreme action of the kamikaze, who blows her/himself up out of the desire to re-establish justice for her/his own people.





---

MARIO GRECO  
BALLERINA BLU

-

LIGHT FIGURES

-

VUOTO

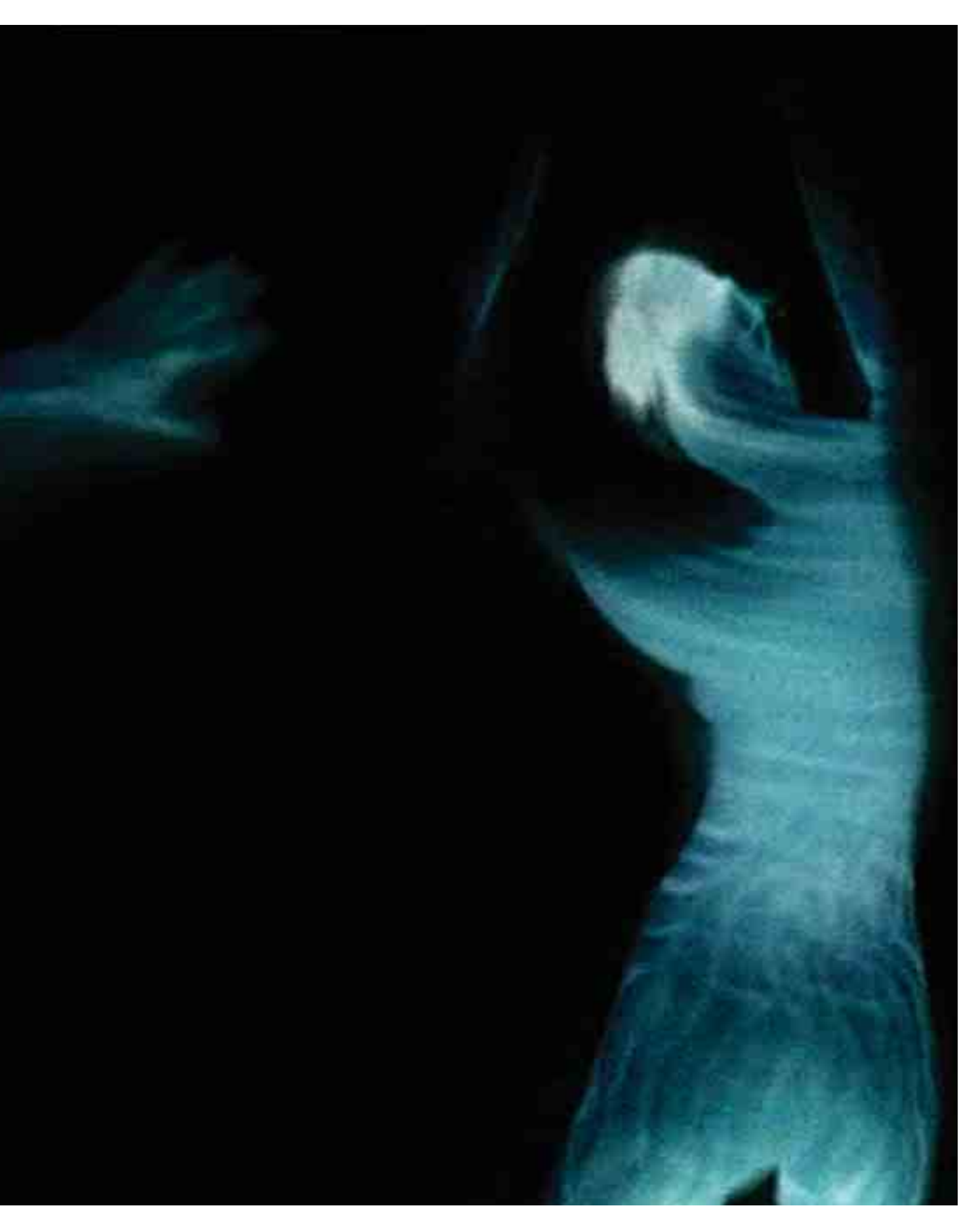


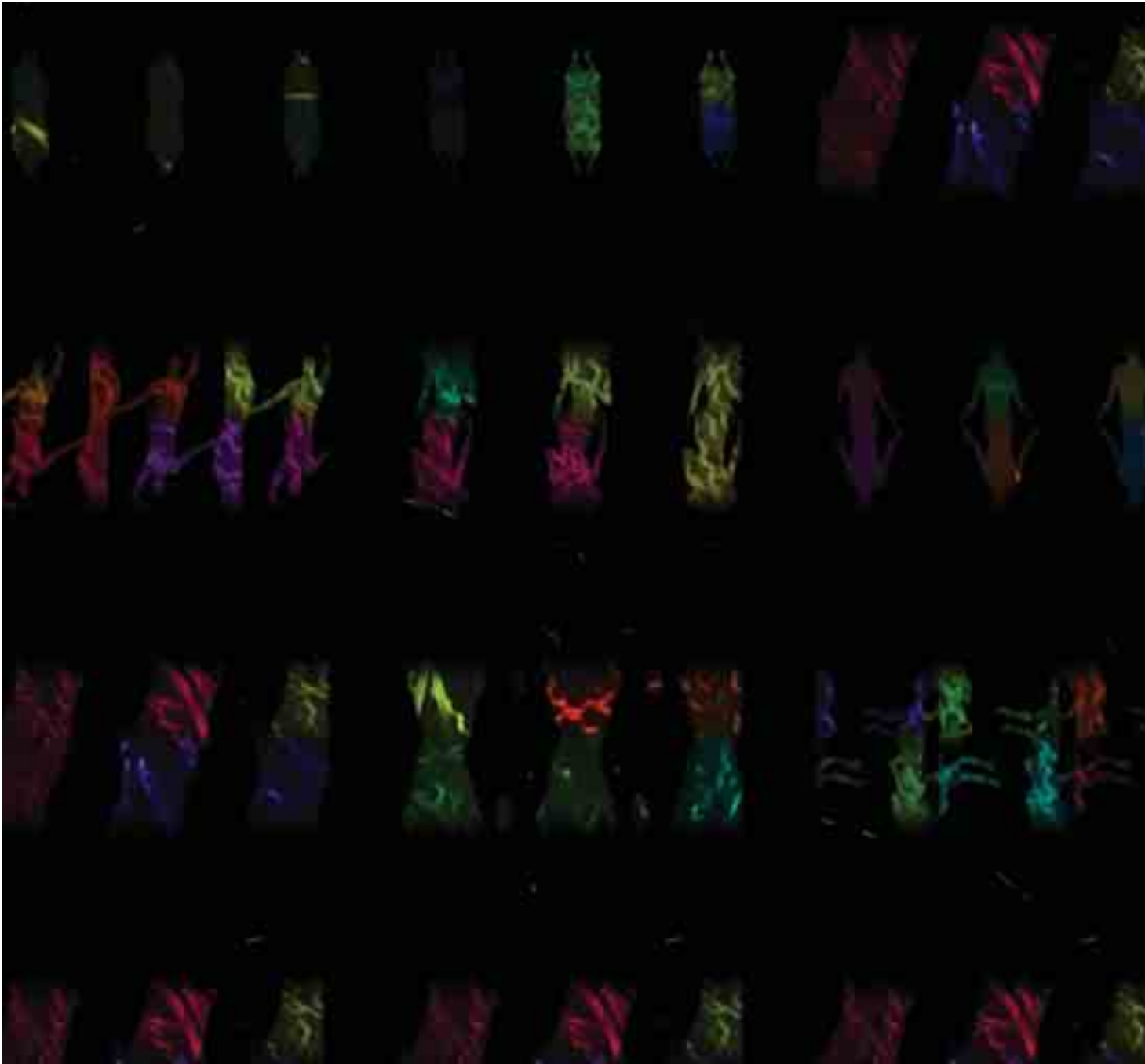




Ballerina Blu  
*Blue Ballerina*  
2005  
Video 4'00"



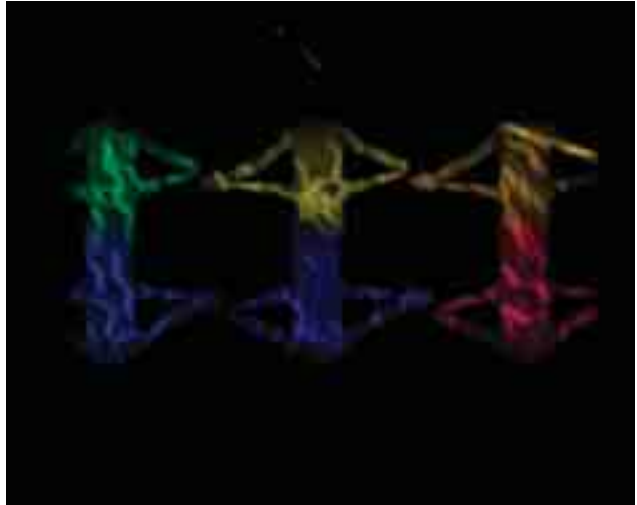
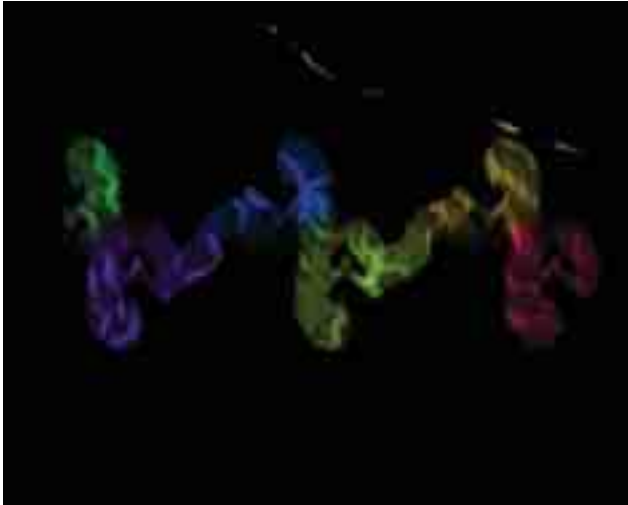


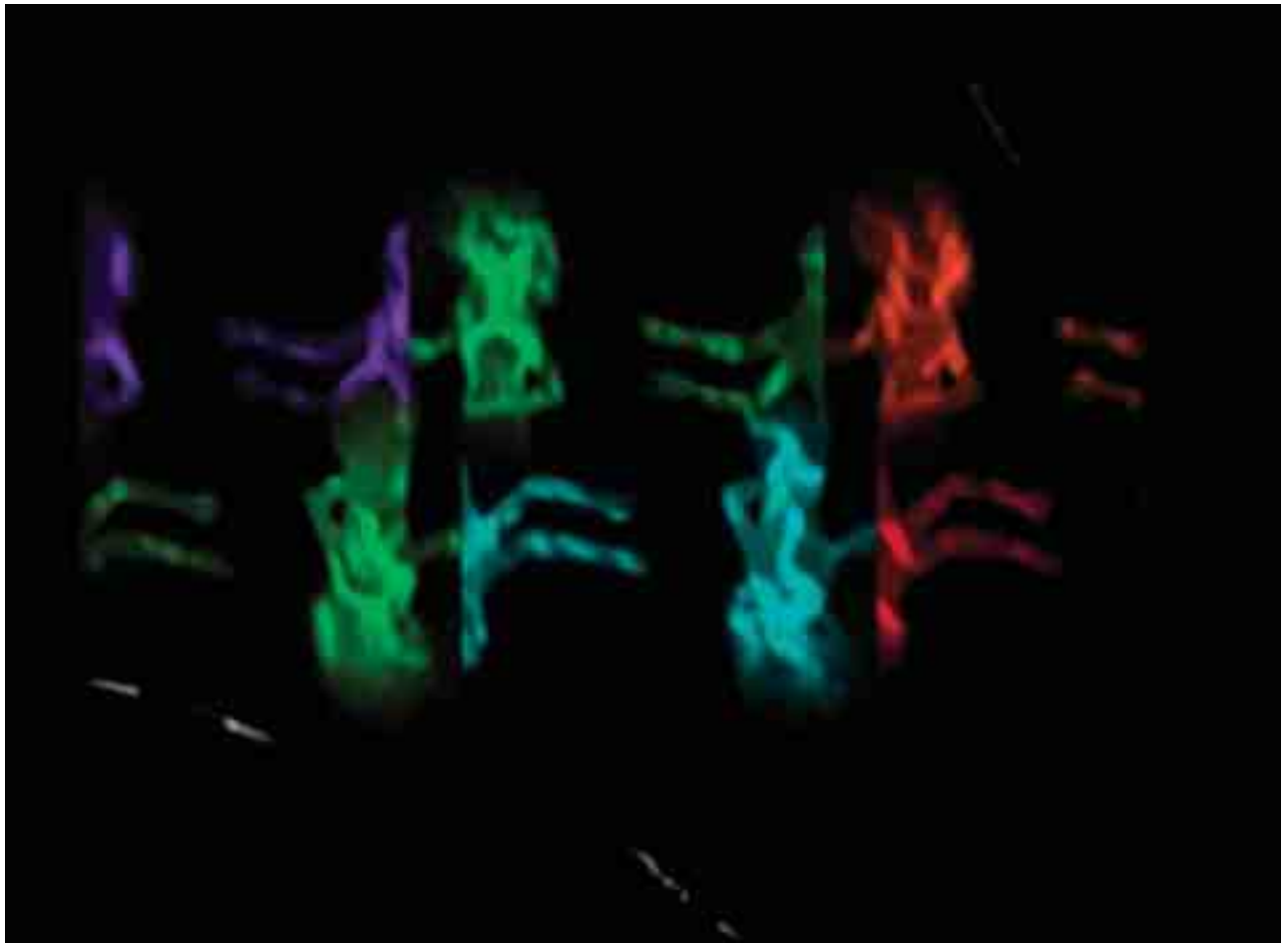


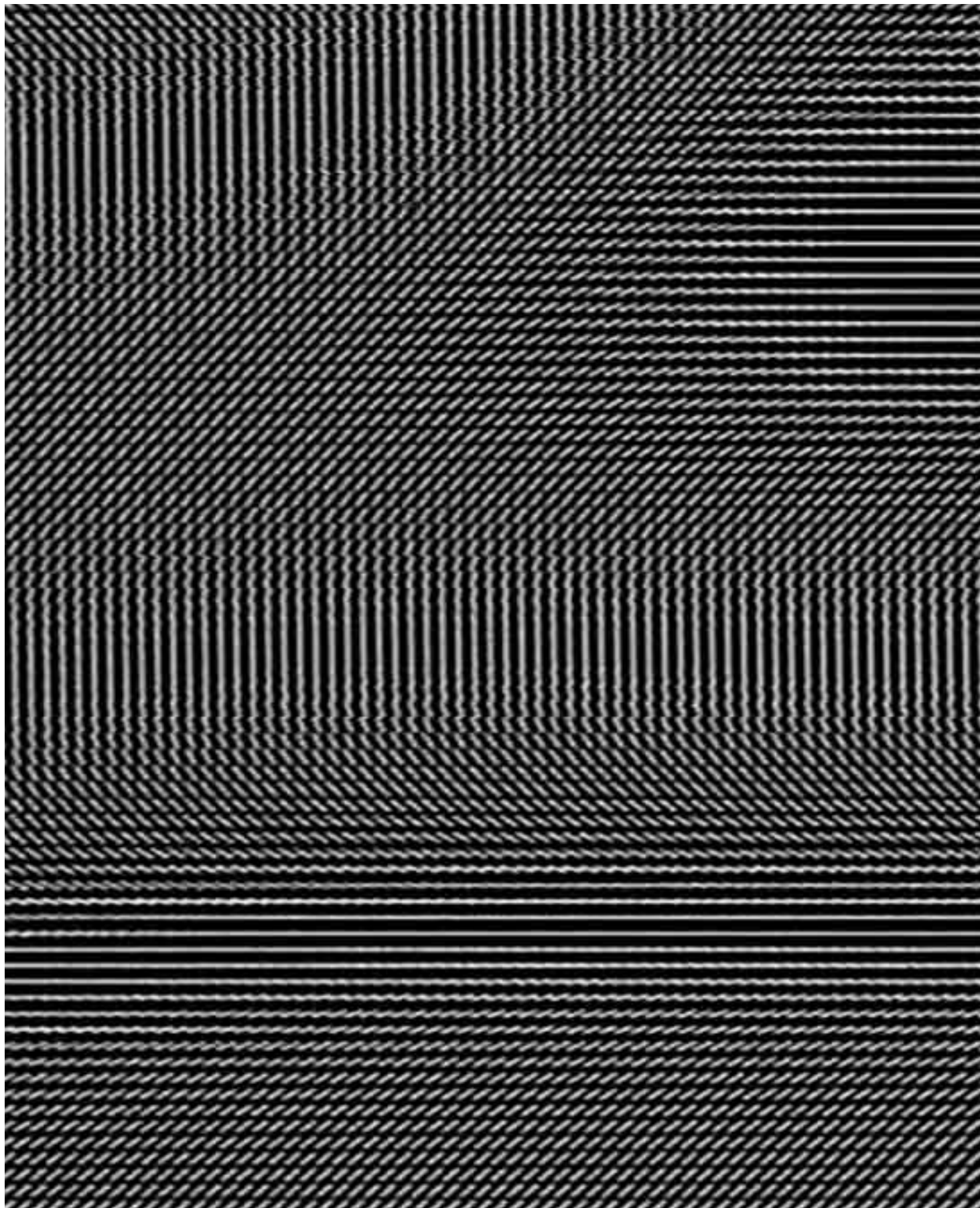
Light figures  
2009  
Video 2'30"

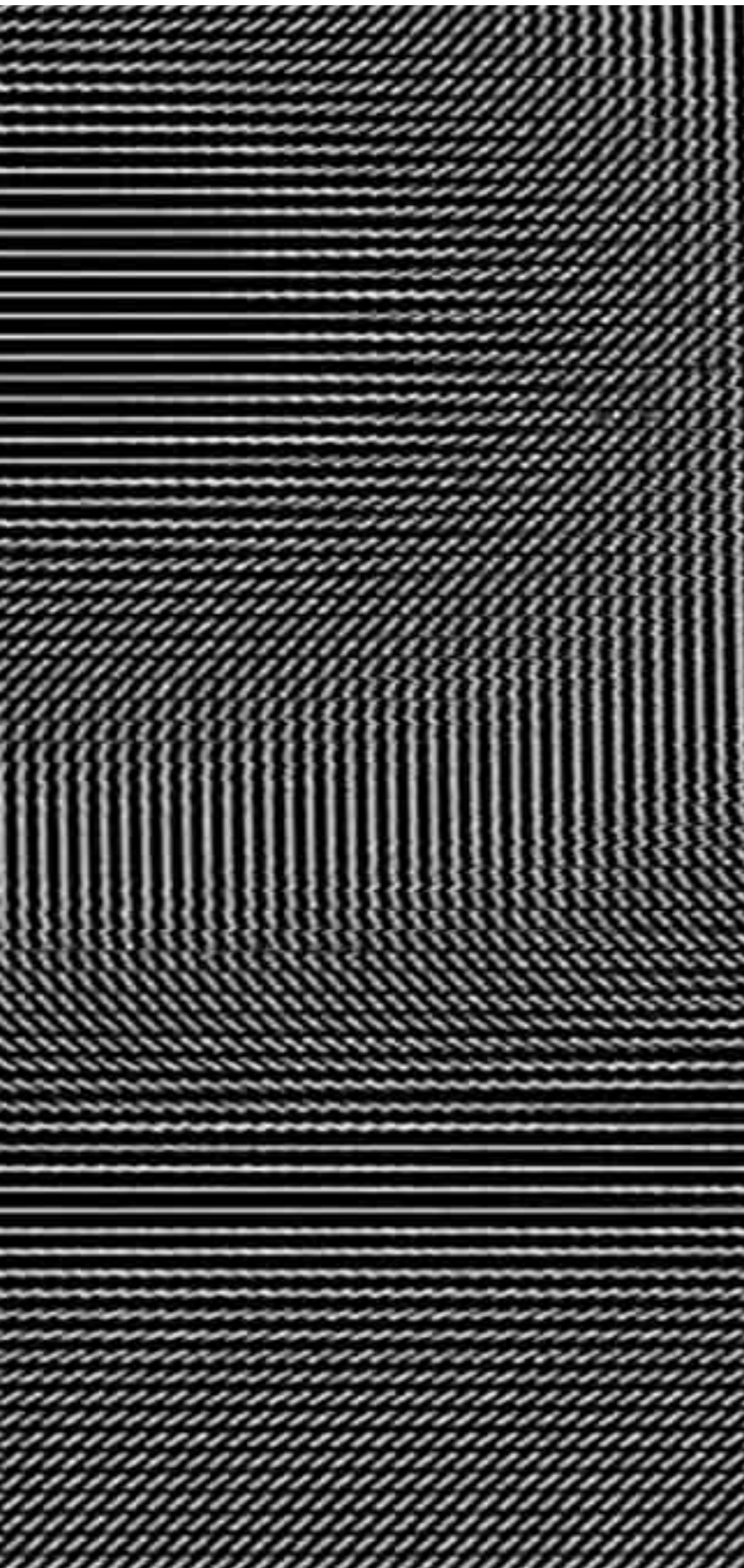




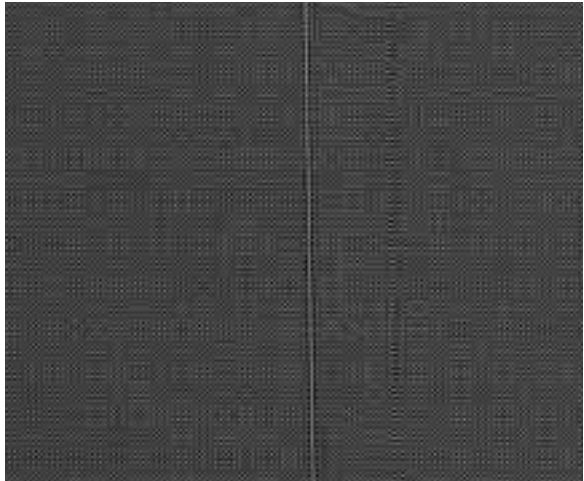


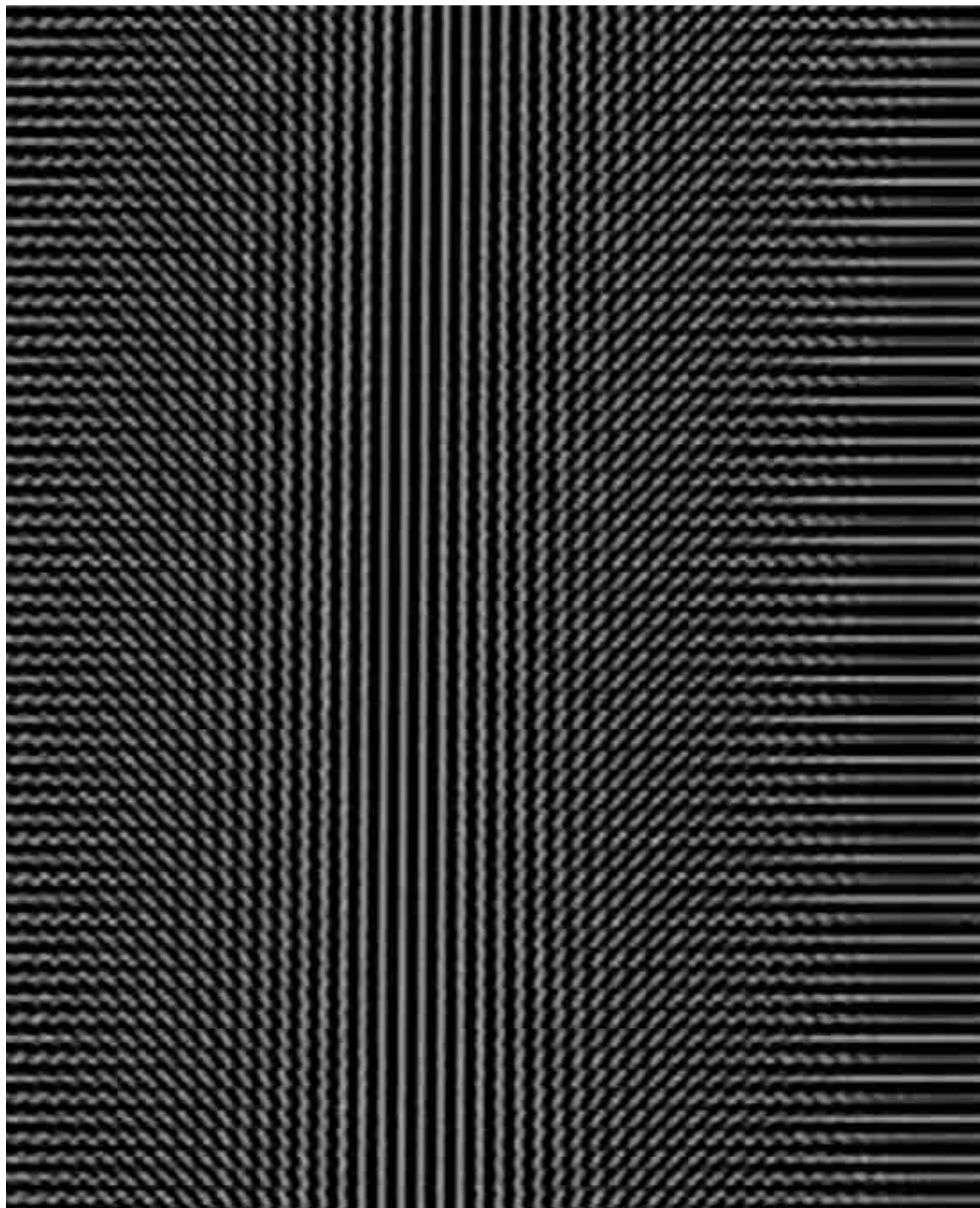






Vuoto  
*Empty*  
2006  
Video 3'0"



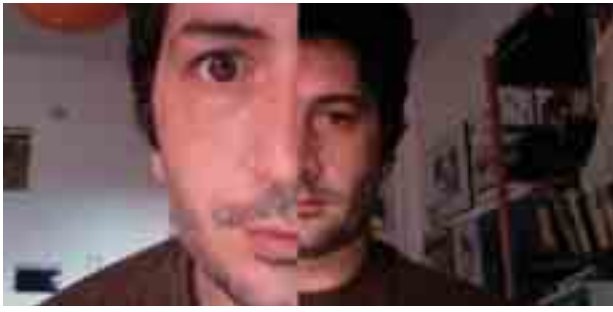




---

# MARIO GRECO

## CV



Mario Greco (Rome, 1971)

---

Nel 1997 inizia ad operare nel campo audiovisivo, in veste di fotografo e aiuto regista.

Nel 2001 partecipa alla Biennale di Valencia "El mundo nuevo", sezione audiovisivi, a cura di Achille Bonito Oliva.

Dal 2003 lavora come regista freelance; nello stesso anno, ad Atene, realizza il documentario sulla "La Biennale dei giovani del Mediterraneo", in collaborazione con l'organizzazione BJCEM e con il patrocinio del Ministero degli Esteri italiano.

Nel 2003-04 lavora come regista – insieme ad altri artisti e studi di post-produzione – alla realizzazione di videoclip e video - installazioni per Art'è e per la Galleria d'Arte Ta Matete di Roma.

Nel 2005 la Galleria Stop ospita, sempre a Roma, la sua mostra personale "The ShapeGarden", curata da Gianluca Marziani. Nel 2006 è presente alla Toronto art Fair, in Canada.

Nel 2007 realizza per la mostra Arte che cammina, con l'associazione culturale Colosseum, in collaborazione con gli Istituti di Cultura Italiani di: Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Ghuanzou, Il Cairo.

Vive e lavora a Roma come videomaker.

Mario Greco (Rome, 1971)

---

In 1997 he started working in the audio-visual sector, as a photographer and assistant director.

In 2001 he took part in the Valencia Biennale "El mundo nuevo", audiovisual section, curated by Achille Bonito Oliva.

Since 2003 he has worked as a freelance director; in that same year, in Athens, he made a documentary on "The Mediterranean Biennale of Young Artists" in collaboration with the BJCEM organisation and sponsored by the Italian Foreign Office.

In 2003-04 he was working as a director – together with other artists and post-production studios – to make a video clip and a video-installation for Art'è and for the Ta Matete Art Gallery in Rome.

Again in Rome, the Galleria Stop was the venue for his one-man exhibition "The ShapeGarden" in 2005, curated by Gianluca Marziani. In 2006 he was at the Toronto Art Fair in Canada.

In 2007 he took part in the exhibition Arte che cammina (Walking Art) with the Colosseum cultural association in collaboration with the Italian Cultural Institutes of: Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Ghuanzou, Cairo.

He lives and works in Rome as a video maker.



---

>Personalì / Solo exhibitions

2009

: Vacanze Romane – Palazzo Libera, Villa Lagarina

*Curatore Angela Madesani.*

2005

: The ShapeGarden

*Curatore Gianluca Marziani*

: Galleria Ta Matete di Roma

> Collettive / Selected group exhibitions

2007

: Arte que Camina. Istituti Italiani di Cultura e Colosseum

Museo de Arte Decorativo di Buenos Aires

Prima Università di Cordoba

Istituto Italiano di Cultura di Montevideo

2005

: Galleria Stop Toronto Art Fair

2003

: Palazzo della Farnesina, Roma

2001

: Biennale di Valencia 'El mundo nuevo'

*Sezione Arti Audiovisive. Curatore Achille Bonito Oliva*

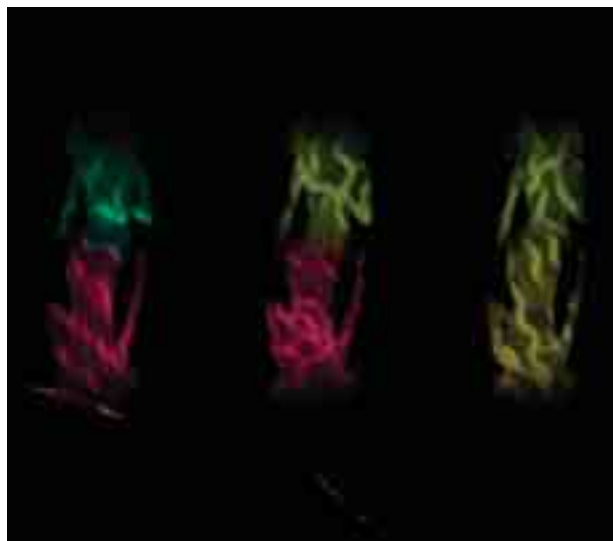
2000

: Festa dell'Arte. Acquario Romano, Roma.

*Curatore Ludovico Pratesi*

1999

: Biennale dei giovani del Mediterraneo, Roma




---

> Ringraziamenti / Special thanks

: Ballerina blu

Marco Perez - *Editing*

Gayla Freed

: Vuoto

Filippo Gregoretti - *Musiche*

---

FABIO LATTANZI  
ANTINORI  
BUILD YOURSELF  
AN IDOL

-

ALLEGORIE

-

MADONNE

-

IN HOC SIGNO VINCES  
DOC/ROME LONDON

Costruisci un idolo fai da te  
trittico  
*Build yourself an idol*  
*tryptic*

Vita  
*Life*  
2009  
C-print  
50x86cm  
*19.5x33.8in*

-

Verità  
*Truth*  
2009  
C-print  
50x86cm  
*19.5x33.8in*

-

Via  
*The way*  
2009  
C-print  
50x86cm  
*19.5x33.8in*









## Madonne

*Dettagli / details*

Madonna delle Meraviglie  
(Nel giorno del non compleanno)  
*Our Lady of the Miracles*  
(On the day of her unbirthday)

-

Madonna del Subcomandante  
(Il sogno del Martire)  
*Our Lady of the Subcommander*  
(The Martyr's dream)

-

Madonna del Lottatore  
(La guerra in casa)  
*Our Lady of the Wrestler*  
(War at home)

*Di fronte / opposite*

Madonna delle Meraviglie  
(Nel giorno del non compleanno)  
*Our Lady of the Miracles*  
(On the day of her unbirthday)

2009

C-print  
50x86cm  
19.5x33.8in

*Pagina seguente / next page*

Madonna del Subcomandante  
(Il sogno del Martire)  
*Our Lady of the Subcommander*  
(The Martyr's dream)

2008

C-print  
90x92cm  
35.4x36.2in

-

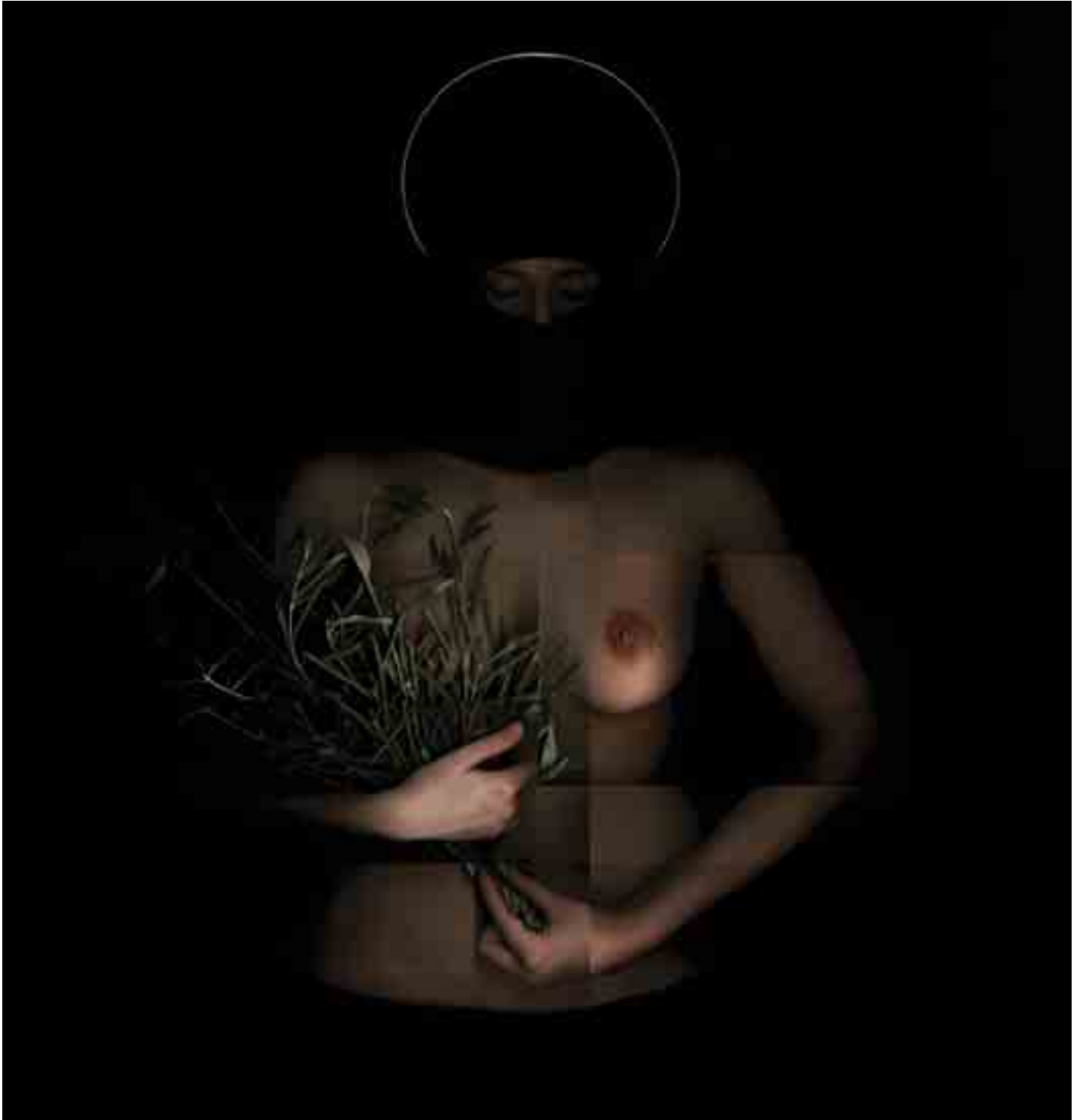
Madonna del Lottatore  
(La guerra in casa)  
*Our Lady of the Wrestler*  
(War at home)

2008

C-print  
50x86cm  
19.5x33.8in













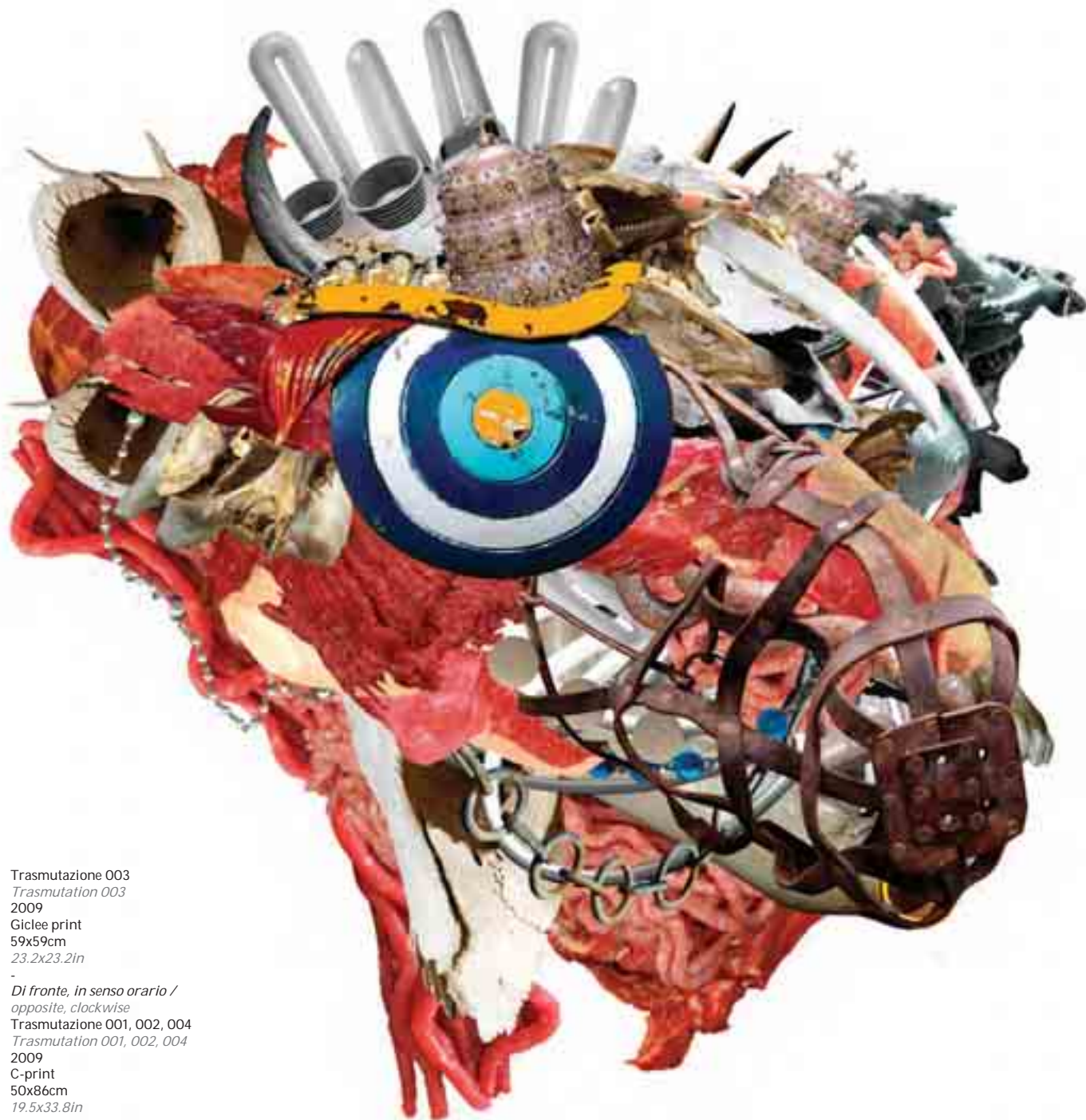


Quello che non ho  
*(What I have not)*  
2006  
C-print  
35x41cm  
*13.7x16in*



A Block around the Clock  
2006  
C-print  
35x41cm  
*13.7x16in*

Di Riflesso  
*(From a Reflex)*  
2006  
C-print  
35x41cm  
*13.7x16in*



Trasmutazione 003

*Trasmutation 003*

2009

Giclee print

59x59cm

23.2x23.2in

-

*Di fronte, in senso orario /*

*opposite, clockwise*

Trasmutazione 001, 002, 004

*Trasmutation 001, 002, 004*

2009

C-print

50x86cm

19.5x33.8in

-

Un passaggio in un giorno nella vita

di Cesare Borgia

*A passage in the life of Cesare Borgia*

2008

C-print

60x70cm

23.6x27.5in





Ex voto  
*(In hoc signo vinces)*  
2009  
Plastica e nastro adesivo  
Cling film and tape  
230x170cm  
90.5x70in





---

# FABIO LATTANZI ANTINORI

## CV

---



Fabio Lattanzi Antinori (Rome, 1971)

---

Il suo lavoro si concentra sui temi riguardanti l'individuo e la collettività dal punto di vista sociale, storico e culturale e prende spunto dalla lettura simbolica della realtà, ovvero la traduzione dell'universo sociale ed emotivo di un individuo in icone e sistemi visivi, attraverso il linguaggio e l'analisi della memoria individuale e collettiva.

Il suo percorso di ricerca artistica è iniziato con la pittura ed è poi evoluto coprendo vari media espressivi tra i quali installazioni, web-arte interattiva, sound art, video, scanner art, stampa serigrafica e fotografia.

Dopo aver partecipato alla Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo (1999) i suoi lavori sono stati esposti alla Biennale di Valencia (2001), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2001), al Museo Benaki di Atene (2004), al Palazzo Venezia di Roma (2005), al londinese Royal Institute of British Architects (2008) oltre che a Berlino, Novo Mesto, New York, Veracruz (Mex) e Brasilia.

Dal 2005 vive e lavora tra Roma e Londra.

Fabio Lattanzi Antinori (Rome, 1971)

---

His work focuses on themes concerning the individual and the group from a social, historic and cultural perspective, and he takes his cue from a symbolic reading of reality, that is, a translation of the social and emotional world of an individual into icons and visual systems through the language and the analysis of individual and collective memory.

His artistic evolution started with painting and then progressed to cover various artistic media including installations, interactive web-art, sound art, video, scanner art, silkscreen printing and photography.

After taking part in the Mediterranean Biennale of Young Artists (1999) his work was exhibited at the Valencia Biennale (2001), Rome's National Gallery of Modern Art (2001), the Benaki Museum in Athens (2004), Palazzo Venezia in Rome (2005) and the Royal Institute of British Architects in London (2008) as well as in Berlin, Novo Mesto, New York, Veracruz (Mexico) and Brasilia.

Since 2005 he has lived and worked between Rome and London.



---

>Personalì / Solo exhibitions

2009

:Palazzo Libera per l'Arte Contemporanea, Promart,  
Villa Lagarina

2006

: Visioni, Spazio Fupete, Roma

2005

: DocArt, Palazzo Venezia, Roma

2004

: Aò, Arte Occupa, 47th floor, Roma

1999

: Random Gallery, Roma

> Collettive / Selected group exhibitions

2008

: Premio Terna, Roma

: Gifted, Royal Institute of British Architects, Londra

: Urban Space at Clemente Soto Cultural Center, New York

: Vibra, Centro Cultural Los Lagos, Veracruz, Mexico.

2007

: FotoArte, Brasilia

: Urban Space, Berlino

2006

: So Long Soho, Tapestry Gallery, Londra

2005

: Premio Celeste, Magazzini del Sale, Siena

2004

: GemineMuse, Benaki Museum, Atene

: Between the sheets, STOP Gallery, Roma

2003

: Cartolina: Roma, Recyclart Gallery, Bruxelles

: Palazzo della Farnesina, Roma

2001

: Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

: Biennale di Valencia, Valencia

1999

: Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo, Roma







Palazzo Libera per l'arte contemporanea



9 788896 014059

euro 15,00